



ATC "Cremona 5"

**Progetto Pluriennale di Gestione
del Cinghiale (*Sus scrofa*)**

dal 2020 al 2024

(D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018)

**Settembre
2019**



ATC "Cremona 5"

**Progetto Pluriennale di Gestione del
Cinghiale (*Sus scrofa*)**

dal 2020 al 2024

(D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018)

A cura di:

**Il Tecnico Faunistico
Dott.ssa Elisa Armaroli**

STUDIO GECO

Piazza Pighini n. 7
42019 SCANDIANO (Reggio E.)
Cod. Fisc. e P.I. 02384780355

www.studio-geco.it



INDICE

1. Premessa	1
2. Obiettivi e durata	3
3. Descrizione della specie	4
4. Danni causati dal Cinghiale	7
4.1 Impatto sulle biocenosi	7
4.2 Danni alle produzioni agricole	7
4.3 Rischi sanitari	8
4.4 Rischi stradali	8
5. Normativa di riferimento	10
5.1 Normativa Nazionale	10
5.2 Normativa Regionale	10
6. Distribuzione della specie	12
6.1 Distribuzione Nazionale	12
6.2 Distribuzione in Lombardia	12
7. Inquadramento territoriale e ambientale della Sub Unità di Gestione	13
7.1 Il Contesto ambientale e faunistico	13
7.2 Assetto gestionale della Sub Unità di Gestione	15
7.3 Idoneità del territorio alla presenza del cinghiale	17
8. La popolazione di cinghiale nel triennio 2017-2019	18
8.1 Distribuzione, consistenza e struttura della popolazione	18
8.2 Dinamica di popolazione	18
8.3 Entità e distribuzione geografica dei danni provocati dal cinghiale	18
8.3.1 Danni alle colture agricole	18
8.3.2 Incidenti stradali	18
8.4 Interventi di prevenzione dei danni alle attività agricole (e all'ambiente) messi in atto	18
8.5 Attività prelievo venatorio e prelievo di controllo	19

8.5.1	Esito dei piani di prelievo venatorio.....	19
8.5.2	Esito dei piani di controllo (se effettuato)	19
8.6	Valutazione critica delle strategie e dei risultati di gestione dei precedenti interventi effettuati	19
9.	La popolazione di cinghiale	20
9.1	Monitoraggi.....	20
9.2	Risultati dei monitoraggi	21
9.3	Valutazione dell'opportunità d'intervento e parametri gestionali obiettivo	22
10.	Modalità di intervento	23
10.1	Modalità gestionali.....	23
10.2	Individuazione cartografica e descrizione delle Zone e degli eventuali Settori (ZC e SC) di Caccia Collettiva e DI Caccia di Selezione al Cinghiale.	24
10.3	Tempistica	24
10.4	Destinazione dei capi prelevati e abbattuti	24
11.	Monitoraggio degli interventi.....	26
	ALLEGATO – Regolamento di Gestione del Cinghiale.....	27

1. PREMESSA

In Lombardia, come in Italia e in altri paesi europei, negli ultimi decenni si è assistito a un notevole incremento della popolazione di cinghiale, dovuto in parte alle caratteristiche ecologiche della specie, capace di adattarsi alle più diverse condizioni ambientali, in parte all'interesse venatorio, che con immissioni iniziate negli anni '50, ha sicuramente giocato un ruolo fondamentale, soprattutto nella velocità di espansione dell'areale della specie.

Il cinghiale, tra gli Ungulati italiani, riveste un ruolo del tutto peculiare, sia per alcune intrinseche caratteristiche biologiche (si pensi ad esempio ai tassi potenziali di accrescimento delle popolazioni), sia perché è indubbiamente la specie più manipolata e quella che desta maggiori preoccupazioni per l'impatto negativo esercitato su importanti attività economiche (Monaco A. *et al.*, 2010).

La specie, infatti, causa danni rilevanti all'economia agricola sia in modo diretto, tramite il consumo di prodotti utilizzati come alimento (cereali, patate, foraggi, frutti, ecc.), sia in modo indiretto, per l'azione di calpestio e di scavo che, generalmente, accompagna il pascolo.

La massiccia presenza della specie in un'area può, inoltre, incidere negativamente anche sui complessi forestali e sulle zoocenosi. Infine, vanno considerati anche i possibili rischi sanitari e quelli connessi alla sicurezza stradale.

La Regione Lombardia, con *l.r. 17 luglio 2017, n. 19 Gestione faunistico - venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti*, ha previsto disposizioni in merito alla gestione faunistico-venatoria del cinghiale (*Sus scrofa*) sul territorio regionale, al fine di contenere le popolazioni presenti allo stato selvatico entro densità socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per la tutela dell'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti (Art.1).

L'art.2 introduce la *zonizzazione del territorio regionale*, vale a dire una suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee (in cui la presenza del cinghiale è ammessa entro determinate densità obiettivo), e in aree non idonee (in cui la presenza della specie non è ammessa).

Successivamente, con *Delibera di Giunta regionale del 28 giugno 2018 n. XI/273*, sono state individuate le suddette aree, sulla base dei seguenti criteri:

1. consistenza e frequenza dei danni arrecati alle colture agricole e ai pascoli;
2. presenza di coltivazioni di particolare pregio;
3. presenza di habitat e di specie animali e vegetali di importanza per la biodiversità, con particolare riferimento ai siti Natura 2000;
4. modalità pregresse di gestione della specie;
5. vocazionalità del territorio alla presenza della specie.

La normativa ha previsto che la gestione del cinghiale avvenga:

- nelle aree idonee, mediante prelievo venatorio e controllo;
- nelle aree non idonee, mediante controllo e prelievo venatorio di selezione.

Per "controllo" s'intende il controllo della fauna selvatica di cui all'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e all'articolo 41 della l.r. 26/1993 e agli articoli 11, comma 4, e 22, comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).

La Giunta regionale, con deliberazione XI/1019 del 17 dicembre 2018, ha quindi approvato la "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti". Tale disciplina si attua mediante la definizione dei criteri per il calcolo delle densità obiettivo, la determinazione di modalità e tempistiche per l'attuazione del prelievo venatorio e del controllo, nonché le modalità per il monitoraggio dei risultati conseguiti.

Il presente documento "*Progetto Pluriennale di Gestione del Cinghiale (PPGC)*" attua le disposizioni previste dalla l.r. n. 19/2017 e dai successivi atti della Giunta.

Si precisa che il PPGC non soggiace ai vincoli procedurali di cui alla Valutazione Incidenza Ambientale e alla Valutazione Ambientale Strategica.

2. OBIETTIVI E DURATA

Obiettivo del presente documento è quello di disciplinare la gestione del cinghiale secondo le disposizioni regionali, per arrivare a contenere le popolazioni presenti nell'area interessata dal presente documento entro valori socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili, per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per l'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti.

Il PPGC si inserisce, inoltre, all'interno di una strategia di gestione condivisa tra i diversi soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione ambientale, faunistica e venatoria a livello regionale (Enti gestori di aree naturali protette e siti Natura 2000; Istituti di Gestione Faunistica e Venatoria, ossia Ambiti Territoriali di Caccia/ATC, Comprensori Alpini di Caccia/CAC, Aziende Faunistico Venatorie/AFV, Aziende Agri Turistico Venatorie/AATV, Oasi di protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura/ZRC), per una maggiore efficacia delle azioni intraprese.

Il presente PPGC ha durata quinquennale.

3. DESCRIZIONE DELLA SPECIE

Specie ad ampia valenza ecologica, il cinghiale è in grado di utilizzare tipologie di habitat molto varie, occupando ogni tipo di ambiente disponibile, dalla pianura alle zone alpine oltre i limiti della vegetazione arborea. Una struttura di vegetazione complessa, con fitto sottobosco, che garantisce la presenza di siti adatti al rifugio, e buona disponibilità di acqua, necessaria per le attività di insoglio e per il normale fabbisogno idrico, sono elementi che favoriscono la presenza della specie. Per l'alimentazione, sono utilizzate di preferenza le fustaie di latifoglie (quercia, castagno e faggio) e i boschi misti, quando disponibili, i prodotti agricoli (mais, patate, cereali, barbabietole da zucchero) sono ampiamente utilizzati.

Nelle Alpi italiane il peso degli adulti oscilla tra i 50 e i 200 kg.

Il mantello invernale, folto e di colore scuro, nei mesi primaverili lascia il posto al mantello estivo, con perdita della maggior parte del sottopelo e setole dalla punta di colore chiaro. La colorazione varia anche a seconda della classe di età dell'animale: il mantello degli adulti è bruno più o meno scuro caratterizzato da un'alta variabilità individuale e con tonalità diverse in funzione della popolazione di provenienza, quello dei giovani individui al di sotto dell'anno di età, è caratterizzato da un colore rossiccio, e infine il pelame dei piccoli o striati presenta una livrea a strisce longitudinali chiare e scure, che viene mantenuto fino a circa quattro mesi di vita.

I canini sono la caratteristica principale del cinghiale; si tratta di denti a crescita continua, presenti in ambedue i sessi, ma solo nel maschio hanno dimensioni tali da fuoriuscire dalla bocca. I canini inferiori, detti difese, sono più grandi di quelli superiori, detti coti. Profondamente conficcati nella mandibola, possono raggiungere (nel maschio) anche i 30 cm di lunghezza, mentre sono considerate normali lunghezze fra i 15 e i 20 cm, di cui meno della metà protrudono dalla bocca; i canini inferiori crescono con un'incurvatura verso l'alto di 180°, interferendo con i canini superiori e mantenendoli sempre affilati.

Nelle femmine i canini inferiori misurano sempre meno di 10 cm, mentre i canini superiori sono piccoli e rivolti verso il basso; solo nelle femmine più anziane essi tendono a piegarsi verso l'alto. Lo sfregamento fra canini superiori e inferiori e fra canini superiori e incisivi inferiori, coi quali combaciano, fa sì che le zanne mantengano sempre un orlo tagliente. Le zanne hanno una duplice funzione: sono infatti utilizzate sia come strumenti da lavoro, ad esempio per lo scavo nel terreno, sia come strumenti di difesa o offesa, per difendersi dai predatori o per competere con gli altri esemplari durante il periodo degli amori.

I cinghiali sono animali sociali, che vivono in gruppi composti da femmine adulte coi propri cuccioli, guidate dalla scrofa più anziana. I maschi più anziani conducono una vita solitaria per la maggior parte dell'anno, mentre i maschi giovani che ancora non si sono accoppiati, tendono a riunirsi in piccoli gruppi. Ciascun gruppo occupa un proprio territorio, che si estende su un'area ampia circa una ventina di chilometri quadrati e viene delimitato tramite secrezioni odorose delle zone labiale e anale: i territori dei maschi sono solitamente più grandi di quelli delle femmine, anche del doppio. Generalmente, il gruppo rimane nello stesso territorio finché le risorse sono sufficienti al proprio sostentamento, per poi abbandonarlo alla ricerca di aree più ricche di cibo qualora la disponibilità alimentare diminuisca: questo spiega l'apparizione improvvisa di cinghiali in aree dove storicamente la loro presenza non è contemplata.

Si tratta di animali dalla dieta onnivora e molto varia, come dimostra la dentizione mista e lo stomaco scarsamente specializzato, con solo due compartimenti, a differenza dei tre dei pecari e dei quattro dei ruminanti. Pur nutrendosi principalmente di materiale vegetale, come ghiande e castagne (nei periodi in cui queste sono particolarmente abbondanti, il cinghiale non mangia praticamente altro), frutti, bacche, tuberi, radici e funghi, il cinghiale non disdegna di integrare di tanto in tanto la propria dieta con materiale di origine animale, come insetti e altri invertebrati, uova e talvolta anche carne e pesce, provenienti questi principalmente da carcasse dissotterrate o trovate nei pressi dell'acqua.

Le femmine raggiungono la maturità sessuale attorno all'anno e mezzo di vita o al raggiungimento dei 30 kg di peso, i maschi sono più tardivi e non completano lo sviluppo prima del secondo anno d'età.

4. DANNI CAUSATI DAL CINGHIALE

4.1 IMPATTO SULLE PRODUZIONI AGRICOLE

In relazione alle conoscenze generali attuali il Cinghiale, in rapporto alle sue esigenze trofiche, può esercitare un impatto sugli habitat e sulle specie floristiche di particolare interesse ecologico e conservazionistico. In base a studi condotti in altri contesti (Howe *et al.*, 1981; Singer *et al.*, 1984), il cinghiale è una specie in grado di incidere negativamente anche sui complessi forestali, determinando:

- diminuzione della biomassa vegetale (ridotta in genere quantitativamente, ma non nel numero di specie) per l'asportazione ad uso alimentare;
- danneggiamento (localmente) anche di alberi di notevoli dimensioni, per attività di "pulizia" (grattatoi) e sfregamento delle "difese";
- diminuzione delle capacità di rinnovazione del bosco per l'asportazione di semi e frutti (ghiande, fagge, castagne);
- innesco di fenomeni erosivi per l'apertura di ferite nel cotico erboso a causa dell'attività di scavo.

Per quanto invece concerne il potenziale impatto della specie sulle zoocenosi, si devono valutare le interazioni di seguito elencate (Genov, 1981; Howe *et al.*, 1981; Singer *et al.*, 1984; Tosi & Toso, 1992):

- riduzione, per predazione, delle densità di Invertebrati del suolo (diminuzione dal 30 all'88% delle larve ipogee di insetti);
- riduzione delle densità di microroditori (*Microtus*, *Apodemus sp.*), per predazione diretta su adulti, loro nidi e riserve di cibo e per distruzione degli ambienti idonei a seguito dell'attività di scavo e rimescolamento della lettiera;
- predazione su anfibi e rettili;
- riduzione del successo riproduttivo di uccelli nidificanti a terra (anche Galliformi) per predazione sulle uova.

4.2 DANNI ALLE PRODUZIONI AGRICOLE

I danni provocati dal Cinghiale alle produzioni agricole possono avere ripercussioni rilevanti per l'economia agricola. Tali danni possono essere sia diretti, derivanti dal consumo di prodotti utilizzati come alimento (cereali,

patate, foraggi, frutti, ecc.) sia indiretti, connessi con l'azione di calpestio e di scavo che, generalmente, accompagna il pascolo.

4.3 RISCHI SANITARI

Il cinghiale rappresenta una delle specie selvatiche maggiormente problematiche dal punto di vista sanitario. Ciò è dovuto principalmente al fatto che cinghiale e maiale domestico appartengono alla stessa specie; per questo motivo, maiale e cinghiale sono ricettivi alle stesse malattie/infezioni. Il cinghiale è inoltre l'Ungulato più diffuso sul territorio nazionale e può, così, rappresentare un importante ostacolo all'eradicazione di alcune infezioni o, per altre, addirittura rappresentare il serbatoio epidemiologico.

I problemi sanitari posti dalla presenza del cinghiale non sono tanto determinati dalle possibili ripercussioni sulla dinamica delle popolazioni selvatiche, bensì dagli effetti economici sull'allevamento zootecnico.

Difatti, l'Unione Europea ed il gruppo di Paesi aderenti all'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO), pur avendo eliminato le barriere commerciali, hanno stabilito una serie di motivazioni ufficiali per cui è consentito a un Paese di rifiutare l'importazione di merci a seguito di problemi sanitari e fitosanitari. A seguito di ciò, l'Ufficio Internazionale delle Epidemie (OIE), ha redatto una lista di malattie (Lista "A") la cui insorgenza impone automaticamente il blocco della movimentazione degli animali infetti o sospetti e delle derrate alimentari da loro derivanti. Ciò vuol dire che se in una regione italiana si manifestasse un'infezione della Lista "A" dell'OIE, gli animali domestici infetti andrebbero abbattuti e distrutti, mentre quelli sani e le derrate alimentari derivate non potrebbero uscire dal territorio regionale, con un immaginabile danno economico conseguente. La situazione è resa più complicata dal fatto che, uno Stato o una regione dell'UE che risulta ufficialmente indenne a determinate malattie, può esportare/importare suini e prodotti derivati solo da Stati o Regioni con gli stessi standard zootecnici.

Tra le infezioni che appartengono alla Lista "A" e colpiscono il Cinghiale, le più diffuse sono la peste suina classica e la peste suina africana. Il morbo di Aujeszky (endemico nel Cinghiale in tutto il territorio italiano) non è inserito nella Lista "A", ma è comunque sottoposto a piani di controllo ed eradicazione in alcuni Paesi della Comunità Europea che quindi possono imporre limitazioni alle importazioni da territori non indenni.

4.4 RISCHI STRADALI

Da tenere in grande considerazione anche il rischio legato alla sicurezza stradale poiché l'ampia distribuzione della specie, anche in prossimità di aree antropizzate e le sue abitudini crepuscolari/notturne, portano ad un maggior

rischio di investimenti. La rilevante massa corporea dell'adulto porta ad aggravare ulteriormente i danni causati da eventuali investimenti

5. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

5.1 NORMATIVA NAZIONALE

- **Legge n. 394/1991** "Legge Quadro sulle Aree Protette".
- **Legge n. 157/1992** "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".
- **Legge n. 248/2005** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 2013, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria".

5.2 NORMATIVA REGIONALE

- **Legge regionale 30 novembre 1983, n. 86** "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale".
- **Legge regionale 16 agosto 1993, n.26** "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria".
- **Regolamento regionale 4 agosto 2003, 16** "Regolamento di attuazione degli artt. 21 comma 9, 26 comma 3, 27 comma 4, 39 comma 1 e 43 comma 2 della L.R. 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria".
- **Legge regionale 2 agosto 2004, n. 17** "Calendario venatorio regionale".
- **Legge regionale 25 marzo 2016, n. 7** "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) e alla legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria) conseguenti alle disposizioni della legge regionale 8 luglio 2015, n. 19 e della legge regionale 12 ottobre 2015, n. 32 e contestuali modifiche agli articoli 2 e 5 della l.r. 19/2015 e all'articolo 3 della l.r. 32/2015".
- **Legge regionale 17 luglio 2017, n. 19** "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".

- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/200 del 11.06.2018** “Determinazioni in ordine all’autorizzazione ai proprietari o conduttori dei fondi per il controllo del cinghiale – art. 4, comma 3 della legge regionale n. 19/2017
“Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti”.
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/273 del 28.06.2018** “Suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee e aree non idonee alla presenza del cinghiale e unità di gestione della specie – attuazione dell’art. 2, commi 1 e 4, della legge regionale n. 19/2017 “gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti”.
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/1019 del 17.12.2018** “Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia -attuazione dell’art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Delibera Giunta regionale n. XI/1425 del 25.03.2019** “Modifiche ed integrazioni alla DGR XI/1019 del 17 dicembre 2018 “Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - Attuazione dell’art. 3, comma 1, della legge regionale 19/2017 “Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti”.
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/1761 del 17.06.2019** “Modifiche e integrazioni alla DGR XI/1019 del 17.12.2018 “Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia – attuazione dell’art. 3, comma 1, della legge regionale 19/2017 “gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti”

6. DISTRIBUZIONE DELLA SPECIE

Specie ad ampia distribuzione paleartica, il cinghiale ha un areale che si estende dalla penisola iberica alla Cina orientale e all'Indonesia, spingendosi a sud fino all'Africa settentrionale, Medio Oriente e sub-continente indiano. È stato introdotto nelle Americhe, Australia e alcune isole del Pacifico.

6.1 DISTRIBUZIONE NAZIONALE

In Italia la distribuzione di questa specie, a causa principalmente di una forte pressione venatoria, ha subito una forte contrazione fino al secondo dopoguerra; in seguito, si è registrata un'espansione considerevole, e attualmente la specie è diffusa, sebbene in misura differente, in tutte le regioni.

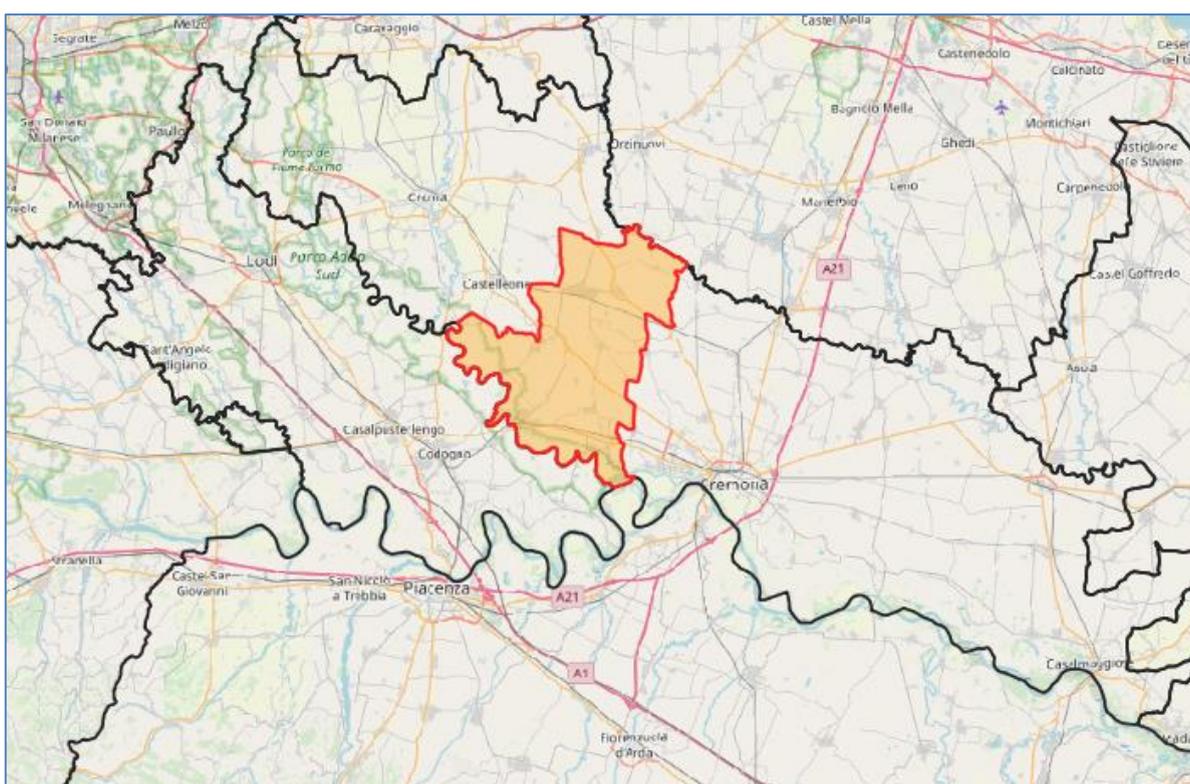
6.2 DISTRIBUZIONE IN LOMBARDIA

In Lombardia la ricomparsa del cinghiale risale agli anni '70, a partire dal territorio montano dell'Oltrepò pavese, da dove si è diffusa velocemente in quasi tutte le province lombarde. L'organizzazione sociale basata su gruppi, le nascite, la dinamica di popolazione variabile in dipendenza della disponibilità trofica, sono fattori che rendono particolarmente difficile una quantificazione della popolazione presente sul territorio regionale. Tuttavia, è possibile ipotizzare che la tendenza sia positiva, con conseguente ampliamento dell'area di distribuzione.

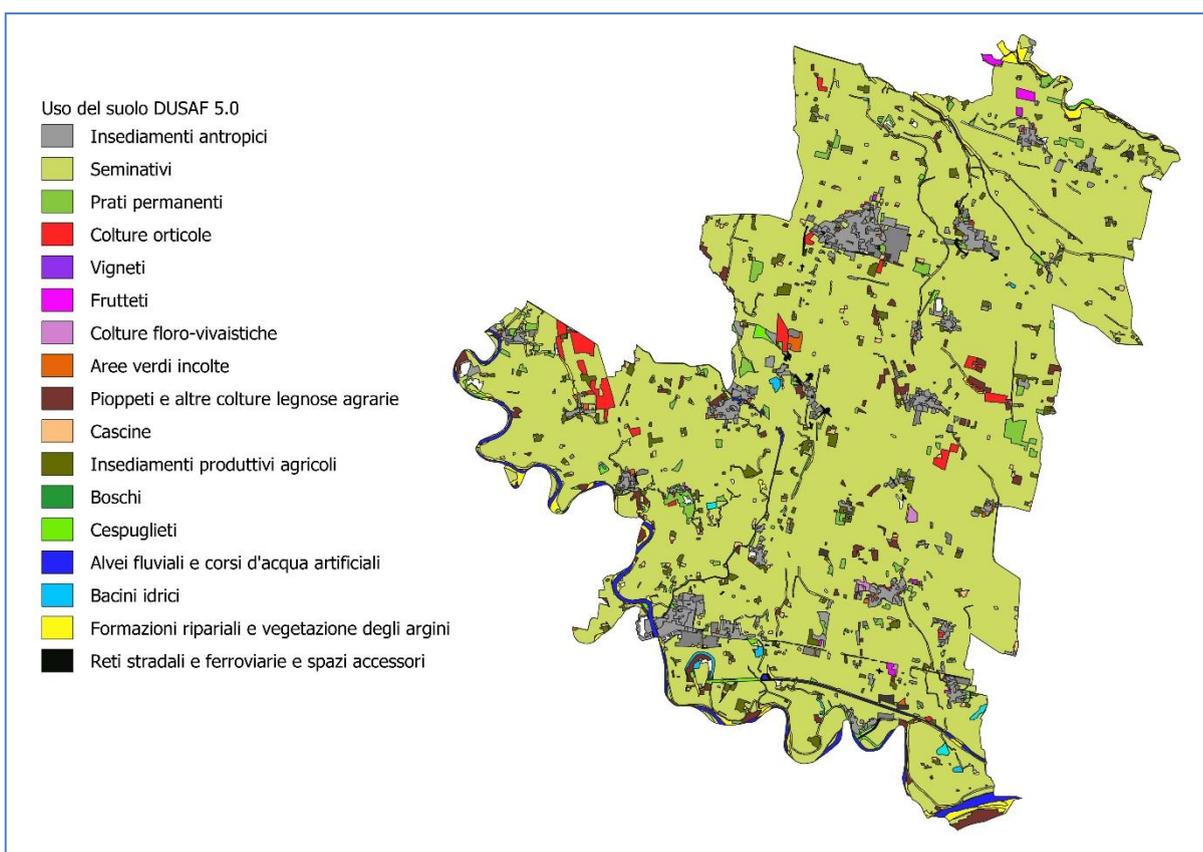
7. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DELLA SUB UNITÀ DI GESTIONE

7.1 IL CONTESTO AMBIENTALE E FAUNISTICO

La Sub Unità di Gestione (SudG) corrisponde al perimetro dell'Ambito Territoriale di Caccia (A.T.C.) "Cremona 5". L'A.T.C. Cremona 5 si colloca nella porzione centro-settentrionale della provincia di Cremona, ed è delimitato a Nord dal confine con la provincia di Brescia e il fiume Oglio, a Sud dalle anse del fiume Po e dal confine con la provincia di Lodi e, per un breve tratto a Est, con la provincia di Piacenza.

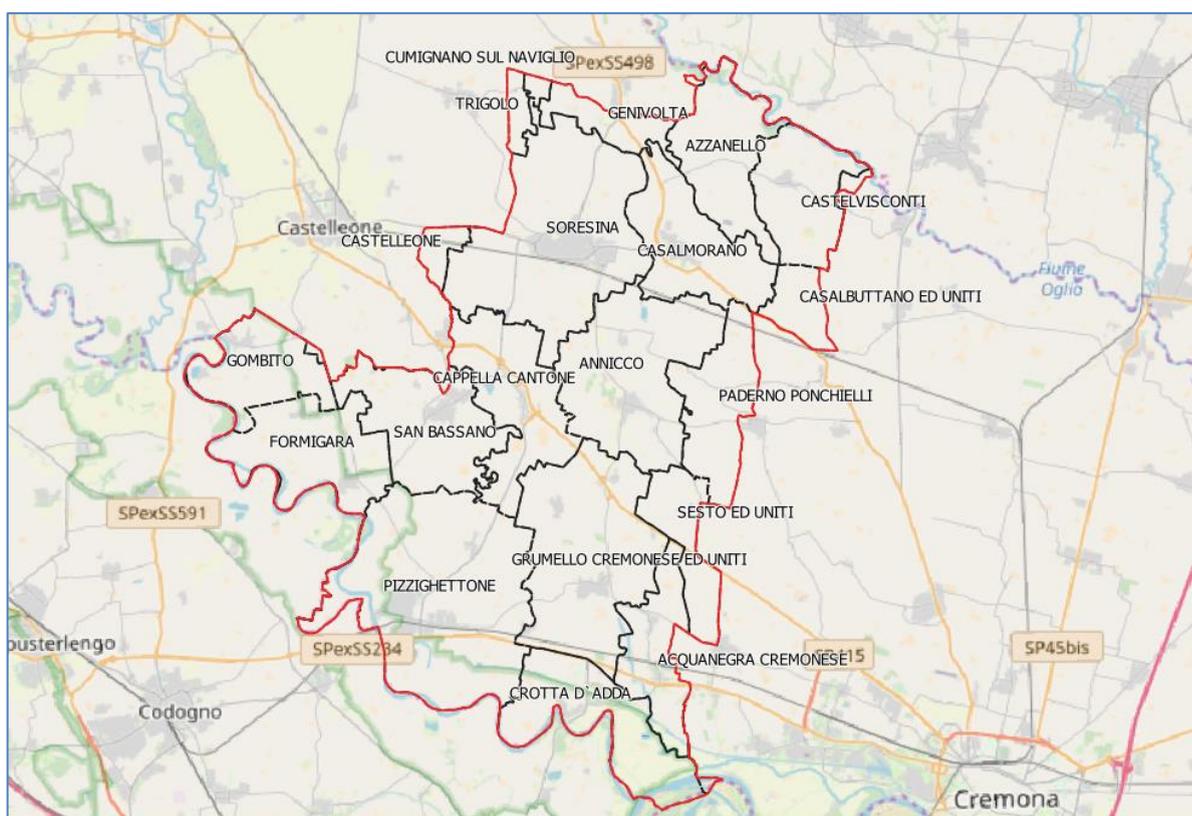


Il territorio è tipicamente pianiziale (altitudine variabile tra i 46 e i 70 m.s.l.m.) ed agricolo. La Carta di Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (DUSAF 5.0 ed. 2017) rappresenta un territorio occupato per oltre l'81% da seminativi (18.868 ha), coltivati a foraggiere e cereali (mais da granella soprattutto, ma anche mais da biogas, orzo e frumento). Le coltivazioni orticole appaiono concentrate nella porzione centrale dell'ATC, tra i Comuni di Gombito, Formigara, Cappella Cantone, Annico (per un'estensione complessiva di circa 200 ha). Prati permanenti e pioppeti risultano poco rappresentati, mentre diffuso il tessuto residenziale con i due centri abitati di Soresina, Pizzighettone, San Bassano, Grumello Cremonese. Da un punto di vista faunistico, presente la fauna tipica del comparto pianiziale. Tra le specie di interesse venatorio risultano ubiquitari Lepre e Fagiano, oggetto anche di interventi di ripopolamento, presenti invece con distribuzione non diffusa la starna ed il silvilago. Per gli ungulati, oltre al Cinghiale, è stato segnalato anche il Capriolo. Tra i carnivori selvatici, la volpe è certamente la specie maggiormente diffusa, segnalato anche il tasso.



7.2 ASSETTO GESTIONALE DELLA SUB UNITÀ DI GESTIONE

La SUDG si estende per 23.249,9 ha sui territori dei Comuni di Acquanegra Cremonese, Annico, Azzanello, Bordolano, Cappella Cantone, Casalbuttano ed Uniti, Casalmorano, Castelvico, Crotta d'Adda, Formigara, Genivolta, Gombito, Grumello Cremonese ed Uniti, Paderno Ponchielli, Pizzighettone, San Bassano, Sesto ed Uniti, Soresina, Trigolo, in provincia di Cremona.



Nella Tabella seguente sono indicate le superfici interessate dalle varie tipologie di Istituti presenti entro i confini dell'UdG.

Tabella 7.1 - Sintesi della destinazione del territorio dell'UdG

Tipologia	Superficie complessiva (ha)
Superficie complessiva	23.249,9
TASP complessivo	20.891,4
TASP complessivo degli Istituti protetti	4.321,9
TASP complessivo degli Istituti privati di caccia	1.518,5
TASP utile alla caccia in territorio a caccia programmata	15.056,5

Nella SUdG gli Istituti di protezione presenti (ai sensi della L. 394/91 e della L.157/92) sono i seguenti:

- N.2 Parchi: il Parco Regionale dell'Oglio Nord, sul confine orientale, e il Parco Regionale dell'Adda Sud, a Ovest
- N. 1 Riserva Naturale (Riserva Regionale Lanche di Azzanello)
- N. 10 Zone di Ripopolamento e Cattura
- N. 2 Oasi di protezione

Sono, inoltre, presenti i seguenti Siti Natura 2000: ZSC IT 20A0001 "Morta di Pizzighettone", ZSC IT 20A0006 "Lanche di Azzanello", ZSC IT 20A0008 "Isola Uccellanda".

Nella Figura seguente è possibile osservare la localizzazione della SUdG in funzione degli istituti presenti (Fonte dei dati: GeoPortale Regione Lombardia <http://www.geoportale.regione.lombardia.it/>, Ufficio Territoriale Regionale Val Padana - Cremona).

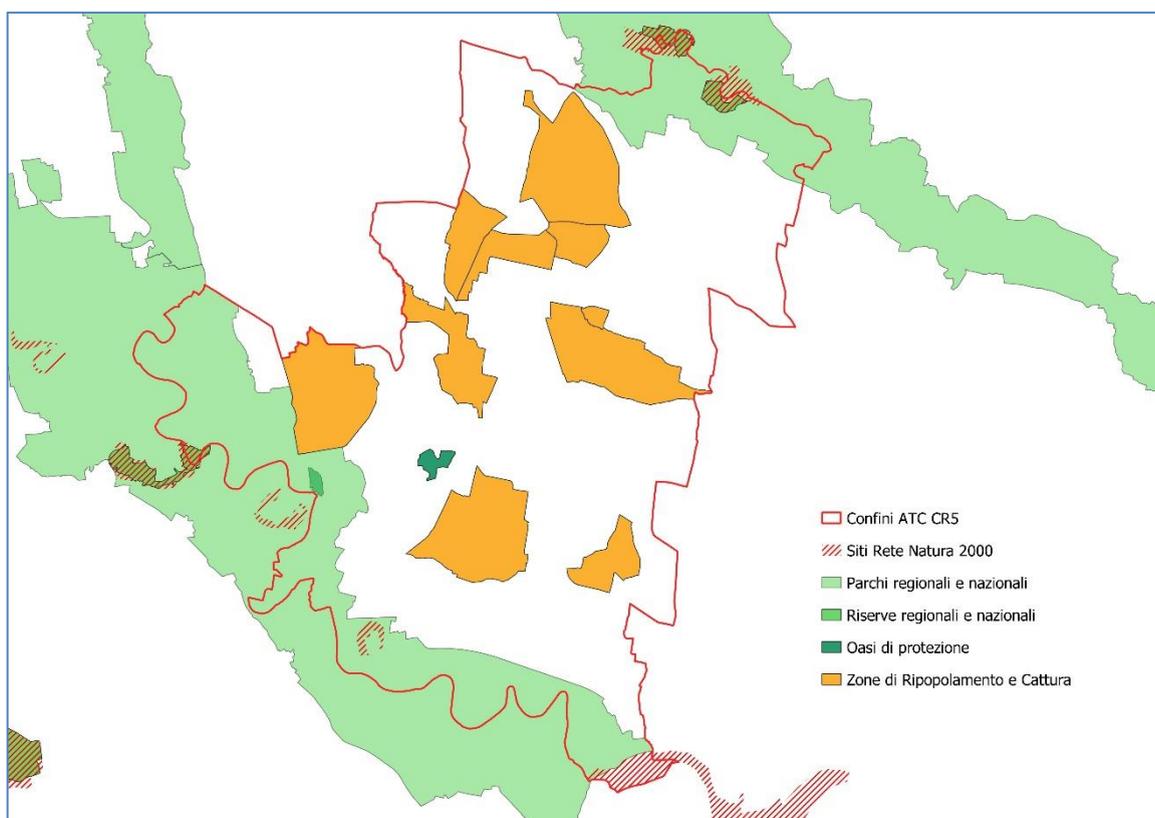


Figura 7.1 – Assetto territoriale e istituti di protezione presenti nella SUdG.

7.3 IDONEITÀ DEL TERRITORIO ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE

Il territorio della SUdG, con DGR 28.06.2018 n. XI/273, è stato individuato come area **non idonea** alla presenza del cinghiale. La corrispondente unità gestionale è individuata come Unità I - Padana.

Nella Figura seguente è riportata la cartografia relativa alla zonizzazione del territorio regionale (Allegato A alla sopra citata DGR), con evidenziazione dell'area di interesse.

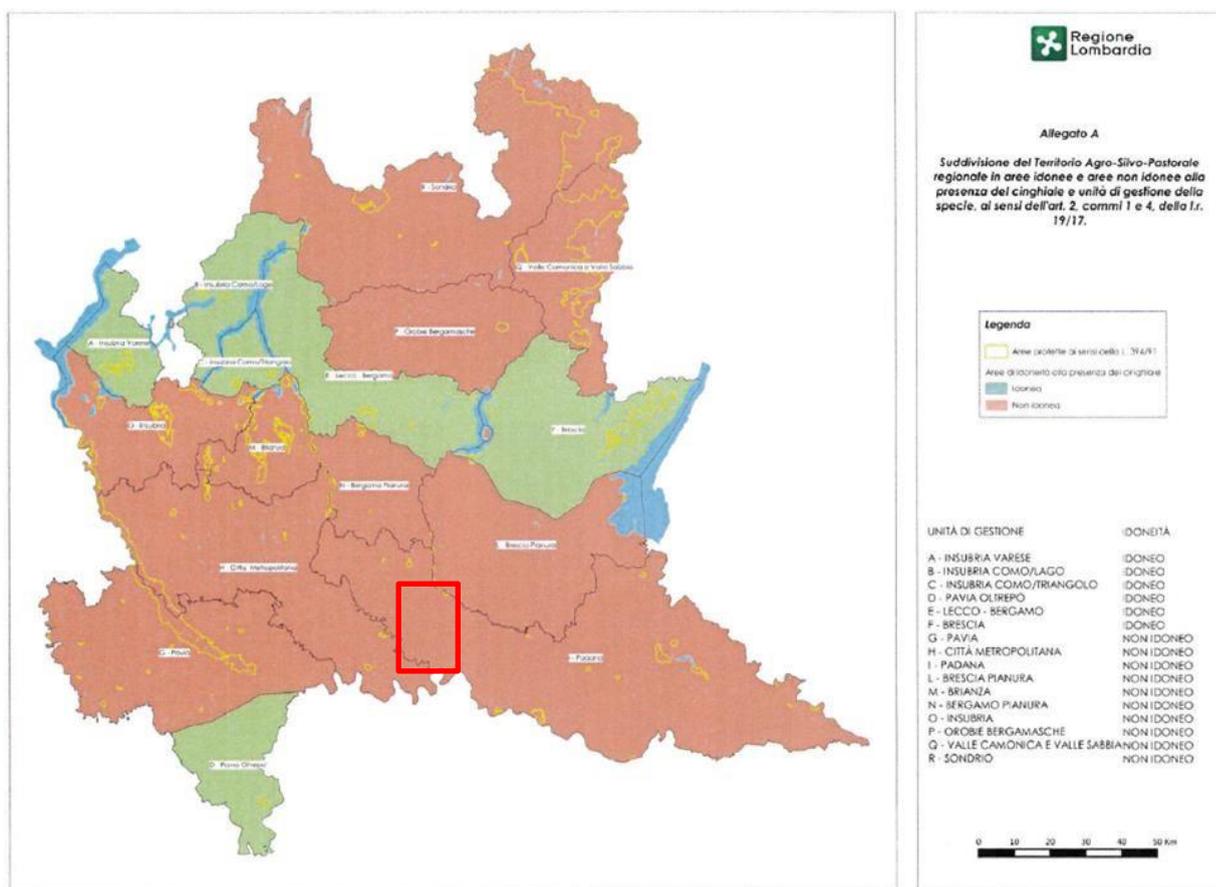


Figura 7.2 – Zonizzazione del territorio regionale in Unità di Gestione del cinghiale (Allegato A alla DGR n. XI/273 del 28.06.18): nel riquadro in rosso l'area della SUdG, individuata come area NON IDONEA alla presenza della specie e ricadente nell'Unità I – Padana

8. LA POPOLAZIONE DI CINGHIALE NEL PERIODO 2017-2019

8.1 DISTRIBUZIONE, CONSISTENZA E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

La segnalazione della presenza del Cinghiale in Provincia di Cremona è recente, ed è legata alla colonizzazione del territorio provinciale da parte di nuclei di soggetti provenienti dall'area golendale del Po, in espansione verso la pianura dall'Appennino emiliano. Negli ultimi anni, si è assistito all'insediamento della specie nella porzione centro-meridionale del territorio provinciale, in tutti i Comuni rivieraschi da Casalmaggiore fino a Cremona. Sono recenti gli avvistamenti di qualche individuo anche più a Nord, proprio sul territorio dell'ATC Cremona 5 nei Comuni di Grumello Cremonese e Cappella Cantone.

Non essendo ancora attiva una gestione venatoria della specie, ed essendo particolarmente recente la segnalazione della presenza di cinghiali nell'UdG – ATC Cremona 5, non è possibile riportare dati relativi all'effettiva distribuzione e consistenza dei nuclei presenti. Non risulta difatti siano stati realizzati su questo territorio nemmeno interventi di monitoraggio e contenimento numerico nell'ambito del piano di controllo della specie attivo fino a marzo 2019.

8.2 DINAMICA DI POPOLAZIONE

Valgono le considerazioni rese al Cap. 8.1.

8.3 ENTITÀ E DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI DANNI PROVOCATI DAL CINGHIALE

8.3.1 Danni alle colture agricole

Non risultano al momento danneggiamenti a carico delle colture.

8.3.2 Incidenti stradali

Non sono segnalati incidenti stradali che hanno coinvolto Cinghiali nella SUdG.

8.4 INTERVENTI DI PREVENZIONE DEI DANNI ALLE ATTIVITÀ AGRICOLE (E ALL'AMBIENTE) MESSI IN ATTO

Non sono stati predisposti interventi di prevenzione nella SUdG.

8.5 ATTIVITÀ PRELIEVO VENATORIO E PRELIEVO DI CONTROLLO

8.5.1 Esito dei piani di prelievo venatorio

Nella SUdG non sono stati prelevati capi in prelievo venatorio.

8.5.2 Esito dei piani di controllo (se effettuato)

Nella SUdG non sono stati realizzati interventi nell'ambito del piano di controllo.

8.6 VALUTAZIONE CRITICA DELLE STRATEGIE E DEI RISULTATI DI GESTIONE DEI PRECEDENTI INTERVENTI EFFETTUATI

Non sono stati effettuati interventi.

9. LA POPOLAZIONE DI CINGHIALE

9.1 MONITORAGGI

Come previsto al paragrafo 2.3 dell'Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla DGR n. XI/1019 del 17.12.18, sono state individuate le modalità esecutive di dettaglio e le tempistiche per la raccolta di dati oggettivi su distribuzione, consistenza e struttura delle popolazioni di cinghiale al fine di definire consistenze e strutture delle popolazioni nell'ambito dei metodi indicati, tratti dalle "Linee guida per la gestione del cinghiale" (Monaco et al., 2003) e, più in dettaglio, dal manuale "Il monitoraggio di uccelli e mammiferi della regione Lombardia" (Gagliardi A. & Tosi G. 2012 - Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura; Università degli Studi dell'Insubria; Istituto Oikos Srl; ERSAF).

Pertanto, l'ATC Cremona 5 si attiverà per mettere in atto le metodologie di monitoraggio delle popolazioni di base finalizzate alla raccolta di dati oggettivi su distribuzione, consistenza e struttura e dinamica delle popolazioni di Cinghiale sul territorio di propria competenza. In particolare, l'ATC Cremona 5 metterà in atto i seguenti metodi di base:

- Esame dei campioni biologici prelevati dai capi abbattuti: valutazione del sesso, stima dell'età sulla base dell'analisi delle tavole dentarie; stima della fertilità delle femmine attraverso l'esame dell'apparato riproduttore (verifica della presenza/assenza di corpi lutei e di feti nell'utero).
- Raccolta ed analisi dei dati cinegetici per ottenere indici di efficienza di prelievo in relazione allo sforzo di caccia.

Oltre ai metodi descritti, l'ATC Cremona 5 applicherà il seguente metodo di monitoraggio a integrazione di quelli di base:

- Conteggio all'aspetto da punti di osservazione
- Conteggio su transetto in orario notturno con l'ausilio di fonte luminosa nelle zone di protezione (in occasione dei censimenti alla lepre in periodo autunnale)
- Rilevazione di segni di presenza: fatte, grufolate, impronte, grattatoi allo scopo di verificare l'area di distribuzione delle popolazioni e monitorarne l'evoluzione.

L'ATC Cremona 5 raccoglierà i dati in modo costante nel tempo avvalendosi del supporto di un tecnico faunistico di adeguata formazione ed esperienza, e fornendo ai propri operatori schede di rilevamento/raccolta standardizzate per un'archiviazione omogenea delle informazioni.

Per ciascuna azione di caccia di selezione, i dati minimi raccolti saranno:

- Data dell'intervento
- Zona di Caccia
- Comune
- Località
- Numero dei cacciatori di selezione
- Numero delle poste
- Numero dei capi abbattuti
- Numero dei cinghiali avvistati
- Numero dei cinghiali feriti e non recuperati

Per ciascun capo abbattuto, verranno raccolti ed archiviati i seguenti dati minimi:

- Data di prelievo
- Identificativo dell'azione di caccia
- Geo-localizzazione dell'intervento
- Sesso e classe di età del capo abbattuto
- Peso vuoto e/o peso pieno
- Lunghezza del garretto
- In tutte le femmine: esame dell'apparato riproduttore
- Nelle femmine gravide: numero e lunghezza dei feti

La mandibola di ciascun capo prelevato sarà conservata (o fotografata su supporto digitale) sino al momento della verifica annuale, per consentirne la stima dell'età in base all'esame dell'eruzione dentaria.

9.2 RISULTATI DEI MONITORAGGI

Non sono ancora disponibili dati relativi al monitoraggio effettuato dall'istituto di gestione, che verrà attivato contestualmente all'avvio del prelievo.

9.3 VALUTAZIONE DELL'OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO E PARAMETRI GESTIONALI OBIETTIVO

Come previsto al paragrafo 4.3 dell'Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18, nelle Aree Non Idonee per il cinghiale, l'obiettivo è l'azzeramento del rischio di impatti, vale a dire effettuare il contenimento delle popolazioni di cinghiale per portarle a valori di consistenza tendenti a zero, attraverso il controllo e il prelievo venatorio di selezione.

Pertanto, obiettivo della SUdG – ATC Cremona 5, ove la presenza della specie non è ammessa, sarà quello di tendere all'azzeramento delle popolazioni presenti sul territorio di competenza, anche attraverso il prelievo venatorio di selezione.

10. MODALITÀ DI INTERVENTO

10.1 MODALITÀ GESTIONALI

La SUdG-ATC Cremona 5 attuerà la gestione del cinghiale avvalendosi delle figure faunistico-venatorie di riferimento individuate dalla D.G.R. 1019/2018 (§4.1):

- a) un tecnico faunistico provvisto di laurea in discipline inerenti alle scienze della natura e la gestione delle risorse naturali e/o di curriculum vitae che dimostri una specifica competenza nella gestione degli Ungulati e, in particolare, del cinghiale;
- b) cacciatori abilitati all'accompagnamento in prelievo selettivo agli Ungulati (Accompagnatore).
- c) cacciatori abilitati al censimento e al prelievo selettivo del cinghiale;
- d) conduttore di cani da traccia abilitato ENCI (conduttore e ausiliario);
- e) Operatori abilitati ai rilevamenti biometrici.

Oltre alle figure gestionali suddette, l'ATC si avvale di altre figure di riferimento:

- responsabili di Zona di caccia, nominati dal Comitato di gestione, che svolgono un ruolo di coordinamento per tutte le attività realizzate nella Zona di Caccia di propria competenza. I responsabili locali sono preposti alla programmazione ed organizzazione delle attività di monitoraggio, alla raccolta e trasmissione all'ATC dei relativi dati, all'organizzazione delle uscite di caccia, ed in generale fungono da collegamento tra i cacciatori di selezione che operano sul territorio e l'ATC;
- responsabile della casa di caccia/centro di sosta, nominato dal Comitato di gestione, figura di riferimento per l'organizzazione dell'attività dei rilevatori biometrici, deputato alla raccolta ed alla trasmissione all'ATC dei dati biometrici e referente per il servizio veterinario per l'attività di raccolta di campioni biologici;
- cacciatori formati ai sensi dei Reg. CE 852 e 853 del 2004 e della Delibera di Regione Lombardia X/2612 del 07/11/2014, con funzioni di controllo sanitario dei capi abbattuti e conferiti presso la casa di caccia/centro di sosta con la finalità di aumentare la sicurezza sanitaria per l'autoconsumo e la cessione della carne.

La SUdG-ATC Cremona 5 attuerà il prelievo Il prelievo selettivo all'aspetto esclusivamente da punti di sparo sopra-elevati (altane), geo-referenziati, la cui posizione verrà comunicata a UTR e Polizia Provinciale all'inizio della stagione venatoria. L'altezza minima di sparo è 2,5 metri, la distanza massima di sparo è 70 metri, in modo tale da avere garanzia della sicurezza del tiro.

Per i cacciatori neoabilitati sarà obbligatorio l'accompagnamento di un altro cacciatore di selezione esperto.

L'ATC si doterà di un Regolamento interno finalizzato ad ottimizzare l'organizzazione, il coordinamento da parte delle figure tecniche di riferimento, accesso e dettagliare le modalità applicative del prelievo e della gestione dei capi abbattuti, nel rispetto delle normative vigenti in materia. Bozza del Regolamento è fornita in allegato al piano.

10.2 INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA E DESCRIZIONE DELLE ZONE E DEGLI EVENTUALI SETTORI (ZC E SC) DI CACCIA COLLETTIVA E DI CACCIA DI SELEZIONE AL CINGHIALE.

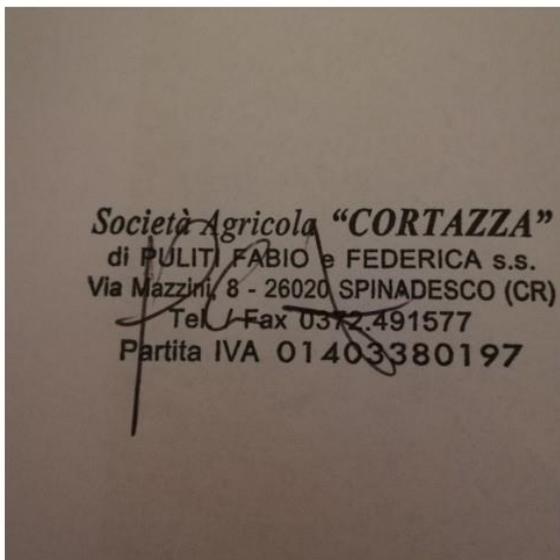
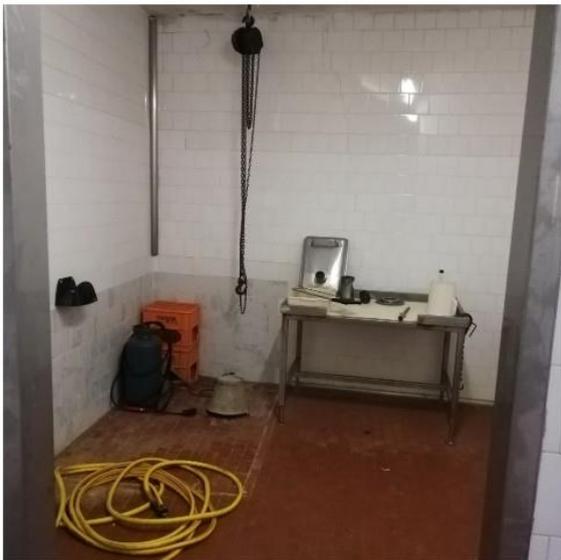
La SUdG-ATC Cremona 5 al fine di efficientare l'organizzazione delle attività di monitoraggio faunistico e prelievo viene suddiviso in Zone di Caccia, coincidenti con i confini amministrativi comunali.

10.3 TEMPISTICA

La SUdG-ATC Cremona 5 intende avvalersi, come previsto dall'art. 11 – quaterdecies, comma 5, della Legge 2 dicembre 2005 n. 248, e richiamato dalla D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018 (§ Cap. 4 lettera d), dell'estensione del periodo di prelievo per la caccia in selezione fino a complessivi 12 mesi (1° febbraio-31 gennaio), in considerazione delle criticità locali recentemente emerse riferibili ad eventi di danneggiamento delle coltivazioni (concentrati nel periodo primaverile delle semine), e poiché nel territorio della SUdG, individuato con DGR 28.06.2018 n. XI/273 come area non idonea alla presenza della specie, sarà necessario coerentemente con gli obiettivi regionali attivare il prelievo ogni qualvolta si registri la presenza del suide.

10.4 DESTINAZIONE DEI CAPI PRELEVATI E ABBATTUTI

La SUdG – ATC Cremona 5 intende conferire i capi abbattuti in interventi di prelievo in selezione per il rilievo dei dati biologici e biometrici e per il campionamento sanitario ai sensi della DDG 11358/2012 presso la “Casa di caccia” allestita presso la Società Agricola “Cortazza”, nel Comune di Spinadesco.



Società Agricola "CORTAZZA"
di PULITI FABIO e FEDERICA s.s.
Via Mazzini, 8 - 26020 SPINADESCO (CR)
Tel / Fax 0372.491577
Partita IVA 01403380197

11. MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI

Ogni anno, nell'ambito della redazione dello IAPC, saranno riportanti i risultati dei prelievi distinti per classi di sesso e di età, realizzati nell'anno precedente (dal 1° febbraio al 31 gennaio).

Sempre nell'ambito dello IAPC sarà, inoltre, effettuata una valutazione critica delle strategie adottate e dei risultati di gestione ottenuti, al fine di ottimizzare la programmazione del prelievo per l'anno successivo.

ALLEGATO

REGOLAMENTO PER LA GESTIONE DEL CINGHIALE

1. PARTE GENERALE

1.1 – FINALITÀ DEL REGOLAMENTO

Il presente Regolamento ha lo scopo di fissare i principi e le disposizioni applicative affinché i cacciatori di selezione possano partecipare e dare un contributo al prelievo del cinghiale nei territori di competenza dell'ATC Cremona 5 (di seguito nominato ATC). Il presente Regolamento recepisce quanto previsto dalla L. 157/92, dalla L.R. 26/93 e succ. modifiche, dalla L.R. 19/2017, dalla D.G.R. XI/273/2018, dalla D.G.R. XI/1019/2018 e succ. modifiche e integrazioni. Obiettivo del presente Regolamento è dettare modalità gestionali efficaci a contenere le popolazioni entro valori socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili, per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per l'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti.

1.2 – COLLABORAZIONE PER LA GESTIONE DEGLI UNGULATI

La gestione faunistico-venatoria del cinghiale è organizzata dall'ATC nel rispetto delle leggi e disposizioni emanate in materia e dal seguente Regolamento. Il cacciatore abilitato al censimento e al prelievo selettivo degli Ungulati ai sensi della D.G.R. X/7385/2017 che intende partecipare alla gestione degli ungulati nell'ATC accetta in ogni sua parte il presente Regolamento e le disposizioni indicate dal Comitato di gestione.

1.3 – COMMISSIONE PER LA GESTIONE DEGLI UNGULATI

Il Comitato di gestione dell'ATC istituisce una Commissione Ungulati con funzione consultiva e di coordinamento delle attività di gestione. Fanno parte della Commissione Ungulati almeno un rappresentante del Comitato di gestione, tutti i responsabili di Zona; il responsabile della Casa di caccia, fino a tre rappresentanti dei cacciatori di selezione.

Il Comitato di gestione dell'ATC nomina il Presidente della Commissione Ungulati con funzioni di collegamento e coordinamento con lo stesso.

1.4 – UNITÀ TERRITORIALI DI GESTIONE

Il Comitato di gestione approva la suddivisione del territorio in Zone di caccia, coincidenti con i confini amministrativi comunali.

1.5 – FIGURE FAUNISTICO-VENATORIE DI RIFERIMENTO PER LA GESTIONE

Ai sensi della D.G.R. 1019/2018 (§4.1), le figure faunistico-venatorie di riferimento per la gestione del cinghiale sono:

- a) un tecnico faunistico provvisto di laurea in discipline inerenti alle scienze della natura e la gestione delle risorse naturali e/o di curriculum vitae che dimostri una specifica competenza nella gestione degli Ungulati e, in particolare, del cinghiale;
- b) cacciatori abilitati all'accompagnamento in prelievo selettivo agli Ungulati (Accompagnatore).
- c) cacciatori abilitati al censimento e al prelievo selettivo del cinghiale;
- d) conduttore di cani da traccia abilitato ENCI (conduttore e ausiliario);

e) Operatori abilitati ai rilevamenti biometrici.

Oltre alle figure gestionali suddette, l'ATC si avvale di altre figure di riferimento:

- responsabili di Zona di caccia, nominati dal Comitato di gestione, che svolgono un ruolo di coordinamento per tutte le attività realizzate nella Sub-Unità di Gestione di propria competenza. I responsabili locali sono preposti alla programmazione ed organizzazione delle attività di monitoraggio, alla raccolta e trasmissione all'ATC dei relativi dati, all'organizzazione delle uscite di caccia, ed in generale fungono da collegamento tra i cacciatori di selezione che operano sul territorio e l'ATC;
- responsabile della casa di caccia/centro di sosta, nominato dal Comitato di gestione, figura di riferimento per l'organizzazione dell'attività dei rilevatori biometrici, deputato alla raccolta ed alla trasmissione all'ATC dei dati biometrici e referente per il servizio veterinario per l'attività di raccolta di campioni biologici;
- cacciatori formati ai sensi dei Reg. CE 852 e 853 del 2004 e della Delibera di Regione Lombardia X/2612 del 07/11/2014, con funzioni di controllo sanitario dei capi abbattuti e conferiti presso la casa di caccia/centro di sosta con la finalità di aumentare la sicurezza sanitaria per l'autoconsumo e la cessione della carne, oltre che

Le competenze che le figure gestionali assumono nel contesto organizzativo dell'ATC sono definite nel presente regolamento e possono, per comprovate esigenze gestionali, essere modificate dal Comitato di gestione nel rispetto di leggi e Regolamenti vigenti. Qualora tali figure siano inadempienti o compiano infrazioni giudicate gravi, il Comitato di gestione può provvedere alla loro sostituzione.

2. PARTE GESTIONALE

2.1 – ATTIVITÀ GESTIONALI

L'ATC ai sensi delle normative vigenti regola l'attività di gestione e prelievo del cinghiale secondo i criteri e le disposizioni sotto riportate. Le attività di gestione vengono realizzate previa approvazione da parte del Comitato di gestione. Sulla base delle esigenze gestionali annualmente programmate l'ATC pianifica le attività finalizzate al monitoraggio delle popolazioni, alla prevenzione dei danni, al miglioramento ambientale, al prelievo ed al recupero degli ungulati. Gli operatori volontari che intendono collaborare con l'ATC devono attenersi alle metodologie di volta in volta indicate ed a seconda di queste dotarsi di strumentazioni adeguate (con requisiti minimi). Il restante materiale sarà fornito dall'ATC. Le attività proposte saranno realizzate secondo programmi stabiliti a seconda dei casi su scala generale, di Zona di caccia o locale.

2.2 – ACCESSO AL PRELIEVO

Il cacciatore potrà accedere ai benefici del presente regolamento solamente se iscritto all'ATC e in regola con i tempi di pagamento previsti, fatto salvo quanto previsto dalle normative regionali per i cacciatori non iscritti all'ATC.

Inoltre, il Comitato di gestione definisce un ulteriore criterio di accesso al prelievo fondato sull'impegno profuso dai cacciatori di selezione nel contribuire alla gestione faunistico-venatoria del cinghiale: in ciascuna Zona di caccia, saranno programmate annualmente una serie di attività (monitoraggio delle presenze, allestimento dei punti di sparo, interventi di prevenzione per la difesa delle colture), alle quali i cacciatori di selezione iscritti all'ATC sono chiamati a contribuire con un numero minimo di prestazioni, che costituiranno il criterio di accesso al prelievo per quell'anno. Sarà compito dei Responsabili di Zona registrare la presenza dei singoli cacciatori di selezione alle attività programmate, ed al termine delle attività consegnare all'ATC l'elenco dei nominativi degli aventi diritto.

2.3 - ASSEGNAZIONE DEI CACCIATORI ALLE ZONE DI CACCIA

L'assegnazione dei cacciatori avviene per Zona di caccia. La Zona di caccia sarà assegnata tenendo conto della residenza anagrafica e del contributo del cacciatore di selezione alle attività gestionali programmate dall'ATC e coordinate dal Responsabile nella Zona nell'arco dell'anno. Il Comitato di gestione può prevedere una mobilità tra Zone di caccia per rispondere ad esigenze organizzative interne all'ATC e per efficientare l'attività di prelievo. La richiesta di collaborazione da parte di nuovi cacciatori deve essere presentata all'ATC entro il 28 febbraio.

2.4 - ASSEGNAZIONE DEL PIANO DI PRELIEVO

Ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Amministrazione preposta in merito al numero dei capi da prelevare, l'assegnazione del piano di abbattimento avviene sulla base del numero delle richieste pervenute da parte dei cacciatori abilitati in possesso dei requisiti minimi sulla base delle prestazioni svolte in attività gestionali, suddividendo tra i cacciatori aventi diritto i capi autorizzati fino ad esaurimento del piano programmato.

2.5 - PERIODI DI PRELIEVO

Come riportato nel PPGC, l'ATC intende avvalersi, come previsto dall'art. 11 – quaterdecies, comma 5, della Legge 2 dicembre 2005 n. 248, e richiamato dalla D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018 (§ 4 lettera d), dell'estensione del periodo di prelievo per la caccia in selezione fino a complessivi 12 mesi (1° gennaio-31 dicembre), in considerazione delle criticità locali recentemente emerse riferibili ad eventi di danneggiamento delle coltivazioni (concentrati nel periodo primaverile delle semine), e poiché nel territorio della SUdG, individuato con DGR 28.06.2018 n. XI/273 come area non idonea alla presenza della specie, sarà necessario coerentemente con gli obiettivi regionali attivare il prelievo ogni qualvolta si segnali la presenza del suide.

2.6 - MODALITÀ DI PRELIEVO

Modalità e priorità di accesso alla Zona di caccia sono gestite dal Responsabile di Zona. All'interno di ciascuna Zona sono identificati uno o più punti di sparo sopra-elevati, geo-referenziati, la cui posizione viene comunicata a UTR e Polizia Provinciale all'inizio della stagione venatoria. Il responsabile di Zona riceve la

richiesta di uscita da parte dei cacciatori di selezione assegnati alla Zona di caccia e programma le uscite assegnando le postazioni, e comunicando settimanalmente il calendario delle uscite a UTR e Polizia Provinciale. La richiesta di assegnazione dei punti di sparo da parte dei cacciatori deve pervenire al Responsabile di Zona almeno 24 ore prima della data prevista per l'uscita. Ciascun punto di sparo è assegnato ad un minimo di due e ad un massimo di di tre cacciatori di selezione. I cacciatori sono autorizzati al prelievo in selezione qualora siano inserito nell'elenco dei cacciatori assegnati alla Zona di caccia, e siano provvisti dei contrassegni inamovibili da apporre al/agli esemplari da prelevare.

Il prelievo selettivo è esercitato all'aspetto esclusivamente da punti di sparo sopra-elevati (altane). L'altezza minima di sparo è 2,5 metri, la distanza massima di sparo è 70 metri, in modo tale da avere garanzia della sicurezza del tiro.

Per i cacciatori neoabilitati è obbligatorio l'accompagnamento di un altro cacciatore di selezione esperto. Si definisce cacciatore esperto un cacciatore di selezione abilitato che abbia già esercitato la caccia in selezione agli ungulati in pianura negli ultimi due anni, o in alternativa che abbia un'esperienza almeno quinquennale nella caccia di selezione anche in altri contesti ambientali (collina, montagna).

2.7 - USCITA DI CACCIA

L'uscita di prelievo deve essere autorizzata dal Responsabile di Zona che provvederà all'organizzazione e alla distribuzione dei cacciatori assegnatari di capi. Prima di ogni uscita il cacciatore avrà il compito di segnalare sulla "Scheda di segnalazione uscite di selezione" la data, l'ora, la Zona di Caccia, la località, le proprie generalità e quelle dell'eventuale accompagnatore relative all'uscita. Al rientro il cacciatore avrà il compito di segnalare sulla scheda di uscita l'ora di rientro. Qualora il cacciatore abbia sparato è obbligato a segnalare sulla scheda di uscita il numero e l'orario dei colpi; l'esito dell'azione di caccia (abbattuto-ferito- da verificare); il numero del contrassegno inamovibile (solo se abbattuto), la classe e il sesso del capo prelevato e il nominativo del responsabile avvisato. Il Responsabile di Zona provvederà a raccogliere e conservare le schede di uscita che unitamente alle schede di abbattimento consentiranno la rendicontazione dei risultati del prelievo consuntivo della stagione.

2.8 – ABBATTIMENTO E RECUPERO DEI CAPI FERITI

Il cacciatore è obbligato a segnalare direttamente entro quattro ore al Responsabile di Zona gli spari e gli abbattimenti effettuati. Il capo abbattuto deve essere conferito alla casa di caccia entro 12 ore. Il cacciatore, nel caso di ferimento, deve attivare nel più breve tempo possibile l'attività di recupero tramite il Responsabile di Zona. Il cacciatore è inoltre obbligato a segnare in modo visibile l'*anschuss*. Il ripetersi di tiri palesemente fuori bersaglio determina la sospensione momentanea dal prelievo per permettere al Responsabile di Zona o suo delegato di verificare la taratura dell'arma utilizzata.

Nel caso in cui il capo sia ferito e si allontani dal punto di sparo, è vietata la ricerca dell'animale. Il cacciatore deve allertare il Responsabile di Zona, che a sua volta provvederà ad attivare il recuperatore. Il cacciatore è tenuto a consegnare al recuperatore il contrassegno inamovibile dell'esemplare oggetto della ricerca e sospendere la caccia di selezione fino al termine del recupero e stesura del referto da parte del conduttore. Nel caso in cui il recuperatore riscontri il ferimento (presenza di reperti biologici dell'animale, pelo escluso) e non sia possibile recuperare l'esemplare, il contrassegno inamovibile viene consegnato al Responsabile di Zona o presso la casa di caccia ed il capo viene classificato: abbattuto non recuperato. Compiuto l'abbattimento, il cacciatore deve immediatamente apporre al garretto dell'animale il contrassegno inamovibile di identificazione. In caso di smarrimento del contrassegno è vietato spostare l'animale dal punto di abbattimento ed è obbligatorio avvisare il Responsabile di Zona e la vigilanza provinciale (l'ATC fornirà un nuovo contrassegno in accordo con la Regione) per ottenere l'autorizzazione allo spostamento e al conferimento presso la casa di caccia/centro di sosta. Il contrassegno dovrà essere integro (in alcun modo tagliato o deformato) e stretto completamente sul tendine di Achille dell'animale. Entro il primo turno utile a partire dall'ora di abbattimento, il cacciatore è tenuto a presentare l'animale (eviscerato tranne particolari disposizioni da parte del responsabile del centro) al punto di raccolta e controllo per le verifiche e i rilievi biometrici. Il capo abbattuto può accedere al centro di controllo e misurazione biometrica entro un contenitore idoneo di dimensioni adeguate alla taglia dell'animale. Il controllo e le misurazioni biometriche sono eseguiti da operatori abilitati ai rilevamenti biometrici. Il cacciatore dovrà collaborare alla compilazione della scheda di abbattimento. I reperti biologici (es. crani/mandibola) degli animali in verifica devono sempre essere consegnati entro le date indicate dalla Regione. Il cacciatore dovrà preparare l'intero cranio completo di mandibola nel caso dei maschi e la sola mandibola nel caso delle femmine di tutti gli esemplari richiesti, da consegnare entro le date indicate dalla Regione. Il cacciatore deve consegnare entro 20 giorni dalla chiusura del periodo di prelievo le fascette non utilizzate.

2.9 – RENDICONTAZIONE DEL PRELIEVO

La scheda di prelievo dovrà indicare obbligatoriamente: la Zona di caccia assegnata e la Zona di caccia ove prelevato il capo; il sesso e la classe assegnate ed il sesso e la classe prelevate. Presso la casa di caccia verrà allestito in formato cartaceo un tabulato di prelievo indicante per ciascun capo assegnato: sesso, classe, Zona di caccia, nominativo dell'assegnatario. Il misuratore biometrico è tenuto a segnalare l'abbattimento realizzato precisando nelle note le eventuali particolarità o errori di prelievo. Il misuratore è tenuto a fare le eventuali segnalazioni previste da disposizioni regionali o normative in materia. La rendicontazione consuntiva del piano di prelievo viene coordinata dal Responsabile di Zona, ed effettuata sulla base dei dati raccolti dal responsabile del centro di raccolta tramite apposita scheda consuntiva.

2.10 – STRUTTURE DI GESTIONE

L'ATC ai sensi di quanto previsto dalla D.G.R. XI/1019/2018 e succ. modifiche e integrazioni provvede all'allestimento della casa di caccia, o nel caso tali strutture siano condivise tra più soggetti gestori, contribuisce al loro allestimento ed al mantenimento.

I locali utilizzati per la casa di caccia devono essere autorizzati dall'ATS competente per territorio.

2.11 – INFRAZIONI

A seguito di segnalazione da parte dei responsabili di Zona del verificarsi di azioni o inadempienze in netto contrasto con quanto previsto dal presente Regolamento di gestione e dalla normativa di riferimento, seguirà a carico del cacciatore che se ne renderà responsabile l'applicazione della misura disciplinare di sospensione dal prelievo, di durata variabile tra una e tre stagioni venatorie e definita dal Comitato di gestione, oltre alla segnalazione alla Polizia Provinciale quando ritenuto opportuno:

- Abbattimento non autorizzato, non segnalato
- Sparo da terra
- Accompagnamento dichiarato sulla scheda di uscita ma assente durante l'attività venatoria (cacciatore e accompagnatore)
- Mancato conferimento del capo al centro di raccolta e controllo
- Applicazione non corretta o ritardata del contrassegno inamovibile
- Inversione applicazione del contrassegno inamovibile
- Ritardo o mancata consegna contrassegni inamovibili non utilizzati entro i tempi richiesti
- Sparo non segnalato sul foglio giornaliero e/o al Responsabile di Zona entro 4 ore
- Cambio Zona di caccia senza autorizzazione
- Anchuss non segnalato
- Mancata attivazione del recupero con cane da traccia tramite Responsabile di Zona
- Abbandono o occultamento in campagna di parti biologiche (es. interiora) del capo abbattuto